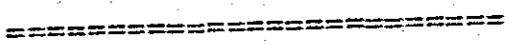


= C A S T E L L A N Z A =

Il monumento eretto in memoria dei caduti  
 della I. guerra mondiale -  
 Opera dello scultore - Buzzi di Viggiù -  
 inaugurato il giorno 23 Luglio 1923



Il Governo Fascista ormai insediatosi al Governo con il sistema totalitario, andò inasprendosi contro la reazione dei partiti in opposizione, perciò gli avversari furono repressi con la violenza. Il 21 Giugno 1924 il deputato socialista - Giacomo Matteotti - che alla Camera dei Deputati e fuori era stato fra i più coraggiosi avversari del fascismo, fu brutalmente soppresso in una via di Roma. Ne seguì una reazione vivissima in tutta Italia e parve che sotto l'indignazione, il Governo Fascista sembrava dovesse essere travolto per sempre. Ma Mussolini giocò d'audacia e in seguito con un discorso da lui pronunciato alla Camera: disse che il regime continuerà ad ogni costo a percorrere la via dei suoi sistemi e metodi.

Alle parole fece seguire dimostrazioni di forza, di fronte all'oppressione delle pubbliche libertà, gli avversari dovettero cedere, ritirandosi dalla vita pubblica, e adattarsi, accettare il regime o prendere la via dell'esilio. In Castellanza le ultime resistenze dovettero pure cedere; la Cooperativa socialista di generi alimentari venne sfondata e asportate le derrate, queste cosparse di benzina e incendiate. Il fondatore del Partito Popolare - Luigi Giambelli - nonostante la sua considerevole età e il suo onorato servizio di Ufficiale Postale in loco, venne deposto dal suo impiego. Il figlio Umberto fu denunciato da spie fasciste, reo di aver pronunciato un lezzo contro il Duce. Questi venne sottoposto a processo; fu però assolto per insufficienza di prove.-

Secondo le disposizioni dello Statuto Fascista, la religione Cattolica veniva riconosciuta come religione dello Stato. in libertà di esercizio di culto e riconosciuto l'insegnamento religioso nella scuola. Proibita qualunque ingerenza politica e comminata da penalità la trasgressione. Paragrafo ai ministri del culto sul pergamo a base del canone fascista.

Pertanto terminando questa primaria descrizione di politici andazzi caratterizzati dalla molteplicità degli eventi, il cronista ora si permette intrattenere il lettore su due particolari di massimo rilievo.

+-----+

Per la verità possiamo affermare come il Socialismo Italiano fin dai primordi della sua organizzazione ispirata alle rivendicazioni sociali, abbia dato il suo apporto effettivo ai diritti dei lavoratori e di aver ottenuto condizionate migliorie di retribuzioni e stabile contrattuale orario giornaliero - Le otto ore lavorative - Ma purtroppo la programmazione del Partito Socialista alquanto laicista, si lasciò intaccare dalla larva comunista, rivoluzionaria, atea, marsista, impostata unicamente sul benessere materialistico. Da questo accoppiamento ideologico ne derivò la fusione - Socialcomunista - che nel coinvolgimento dell'aspirazione rivoluzionaria, trascese banalmente e così sopravvenne il fascismo totalitario a sopprimerlo.

Il Partito Popolare Italiano ( Cattolico ) fondato dal Sac. Don Luigi Sturzo, basato sulle direttive della sapiente Enciclica - Rerum Novarum - ispirate dall'immortale Pontefice - LEONE XIII° - per una equa soluzione della - Questione Sociale - questo partito apportò la sua fattiva cooperazione alle giuste richieste dei lavoratori. Con l'avvento del Governo Fascista, dimostrò la sua opposizione al sistema totalitario, rinfoderando i suoi bianchi vessilli in fiduciosa attesa di una riscossa democratica.

Il Fascismo in realtà fu forte e coraggioso nella repressione comunista rivoluzionaria, pure nel sopprimere le opposizioni di parte al suo Governo Totalitario. Ebbe però il grande torto di aver privato gli Italiani delle più elementari libertà.

- - - - -  
Il concittadino -Avv. Toti Prandoni Piola - valente scrittore, sentenziò con una parentesi degna di rilievo riguardo al movimentato intreccio delle umane vicende che ci avvolgono nella vita; così esprimendosi:

La verità e la bugia ci avvolgono di continuo nelle loro fasce in tutti i giorni della nostra povera esistenza. Il consorzio umano non è che un agglomeramento di compromessi che purtroppo diventa manchevolezza gravissima e apportatrice di conseguenze talvolta irrimediabili.

+-----+  
Fine della I parte storica della  
- Castellanza -

= ANNO 1924 =

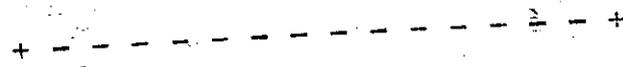
Parte II<sup>a</sup> Accenni Storici di Castellanza



Quando si legge la cronaca cittadina  
o le notizie politiche del mondo,  
Proviamo tanto buio.....

Scriveva in proposito = Papini:=  
Una sola luce: il Vangelo.  
E tutto il resto buio, buio, buio  
popolato di larve e di mostri.

Il bene è in tutti,  
manca solo il coraggio  
di usarlo.





= Castellanza 8 Agosto 1926 =  
Il Concittadino + Mons. Roberto Giulio Colombo -  
benedice la prima pietra della nuova Parrocchiale  
+ di San Giulio Prete

=====

=====

==+==

La terza giornata dei festeggiamenti si concluse ancora più solenne. Al mattino Mons. Colombo amministrò la s. Cresima ad un folto gruppo di bambini e bambine, poi celebrò ancora Pontificalmente la S. Messa delle ore 10/30. Nel pomeriggio dopo i solenni vesperi Pontificali, si snodò la processione Eucaristica per le vie principali della nostra borgata. Il Presule reggeva il S. S. Sacramento assorto in un devoto raccoglimento, implorante dal Divin Re Eucaristibo i celesti favori spirituali e materiali su tutte le famiglie, per la loro prosperità, nel mantenimento di una fede costante in Dio fedelmente tramandataci dai nostri padri.

Compiuti così i solenni festeggiamenti contrassegnati da avvenimenti storici per la nostra Castellanza e da tramandare ai posteri, Mons. Colombo si trattenne varie settimane fra i suoi cari famigliari e concittadini, interessandosi vivamente dell'andamento religioso e civile nella borgata, ed essendo pertanto venuto a conoscenza come ancora esistevano ripercussioni di vecchi residui in antitesi di parte, il Presule con la sua bonaria facezia ottenne che fossero eliminate nel suo paese nativo le lotte impervie di partito e colore, così l'intera popolazione deposte rivalità, e contese si strinse entusiasticamente attorno al Parroco Don Luigi Testori per coadiuvarlo nel prolungamento della Chiesa Parrocchiale. Basta ricordare che la popolazione in un sol giorno, vinta dalla sua parola vi sottoscrisse (prò Chiesa) la somma di un milione.

Intanto la costruzione della nuova Casa Parrocchiale era ormai ultimata e così vennero lasciati liberi i locali della vecchia Canonica — — con l'abbattimento di questi si poté dare l'avvio alla posa delle fondamenta del prolungamento della Chiesa.

----- + -----

Verso la metà del mese di - Settembre 1926 - col dolce ricordo nel cuore, Mons. Colombo era già in procinto di partire alla sua Missione. Il suo desiderio di ritornarvi come pastore del gregge a lui affidato lo indusse ad abbreviare la sua permanenza. Si sentiva però stanco; la nefrite che da due anni lo bersagliava, aveva avuto su di lui una recrudescenza, il suo fisico lo dimostrava con segni tangibili.

Si cercò di dissuaderlo dal ritornare in terre impervie prolungando ancora per un poco la sua partenza. I Medici gli lo raccomandarono e avrebbero somministrato per lui cure particolari. Ma il nostro Vescovo fu fermo nella sua decisione pur sicuro che non avrebbe più riveduto la sua patria. ( questo lo ripeteva alquanto spesso.)

-----

Ritornò ancora per qualche giorno alla sua diletta - Castellanza - terra natia per accomiatarsi dai suoi cari, dalla sua cara madre, dal caro Parroco Don Testori che tanto si era prodigato per lui durante la sua permanenza, dal coadiutore concittadino Don Antonio Clerici, da Don Umberto Monbelli, Don Alessandro Panzeri coadiutore novello da qualche anno nuovo zelante assistente della gioventù Oratoriana - il quale seppe impostare prima che ripartisse una Accademia in onore di Mons. Colombo.

Il Vescovo si recò a porgere il suo saluto di commiato alle Autorità e personalità della Borgata, esprimendo a loro sentimenti di gratitudine per quanto si era fatto per lui.

Deciso ormai il giorno della sua partenza ( previo ) avviso alla popolazione, in una memoranda giornata dei primi di Ottobre, alle ore 13 AL SEGNALE DELLE CAMPANE la Chiesa fu ricolma di fedeli. Mons. COLOMBO dopo una breve adorazione salì sul pergamo; commosso pronunciò un discorso memorabile, ringraziando tutta la popolazione,

A Castellanza la ferale notizia della morte di Mons. Roberto Giulio Colombo giunse attraverso un telegramma inviato dalla - Prelazia di Grayahù. Il compianto della Cittadinanza fu unanime, mentre si sperava rivederlo ancora tra noi fra qualche anno per la Consacrazione della Chiesa, come egli ci aveva promesso. Il Signore nei suoi imprescrutabili disegni lo volle con se nella gloria dei suoi eletti.

+ Padre Metodico O.F. M. C. + In una biografia da lui scritta, così si esprime: Mons. Colombo morì in un modesto letto come un soldato; come uno dei primi navigatori dell'ignoto oceano; in una terra che è anch'essa un oceano da conquistare al lavoro, alla fede, alla civiltà. Il Vescovo eroico che donò ai suoi poveri indù tutte le energie della sua vita in un trasporto immenso d'amore, declinando ogni lode e plauso umano, felice solo che il suo lavoro, con l'aiuto della divina grazia abbia giovato alla salvezza delle anime. Solo non sarà inopportuno.....notare come noi siamo solito fare nella nostra manchevolezza e così pure forse sarà per i posteri, passare accanto a queste umili eppure grandi figure senza quasi accorgercene .....tuttavia esse anno diffuso sul loro cammino tanta luce!.....

Frà il dolore dei suoi cari congiunti, la mamma di Mons. Colombo con un generoso atto di rassegnazione alla volontà di Dio, si racchiuse in più assidua umile preghiera nell'attesa di ricongiungersi insieme al suo caro figlio in cielo a lodare il Signore per tutta l'eternità.

Al Defunto Presule, solenni onoranze funebri gli furono attribuite a Fortaleza con l'intervento del Governatore del Cearà. I giornali e i periodici ne parlarono al Brasile e in Italia esaltando la sua umile figura di apostolo, sottolineando il valore della sua opera per la redenzione degli Indi.

Una solenne Ufficiatura venne celebrata in Castellanza nella sua Chiesa natia la prima domenica di novembre - 1926 - Presenti - popolo - Autorità - e una folta rappresentanza di Padri Cappuccini del vicino convento - Cerro Maggiore e Milano. L'omelia tenuta da P. Davide rievocò in sintesi la vita di questo grande Apostolo.

= CASTELLANZA ANNO 1927 =

La costruzione del prolungamento della Chiesa Parrocchiale ormai finalmente era in atto. La vecchia Canonica sotto i colpi del piccone scomparve e solo rimase ritto il vecchio campanile tuttattorno liberato da muraglie che lo soffocavano. Questa nostalgica visione che tutti i Parrocchiani sostarono incuriositi ad osservare richiamò a loro i più cari ricordi del passato; le vecchie campane che per molti anni avevano fatto il loro onorato servizio dovevano pur loro sloggiare.

Queste antiche campane furono rifuse l'anno = 1800  
( Parroco di quell'epoca + Bertoli Carlo Giuseppe )  
NB- Vedi documenti Archivio Parrocchiale -

I Parrocchiani di quel tempo non potendo supplire le spese contratte riguardo la rifusione dei sacri bronzi; la Fabbriceria dispose di usufruire - per il saldo completo delle fatture, danaro tratto dal - Beneficio Pia Cappellania Sant' Anna - ( Vedi particolari di questo lascito testamentario già citati a pag. 41 + l'ap. )

Per l'ultima volta, queste campane il giorno + 9 Febbraio 1927 - suonarono a concerto, dando così avviso ai fedeli che ormai il loro servizio stava dando termine.

Tolte dalla cella campanaria; la domenica successiva dopo la s. Messa in canto delle ore 10 - LE CINQUE SORELLE - deposte su carri, furono trainate a Castegnate per essere poste sul campanile della Chiesa Sussidiaria ( Sacra Famiglia ) sostituendo così un stonato concerto esistente dalla sua erezione.

Il giorno + 4 Aprile 1927 si diede inizio alla demolizione del vecchio campanile della Parrocchiale. La giornata però si concluse purtroppo con un grave infortunio.

Verso le ore 14 mentre un manovale, certo Maestroni, di giovane età, stava sul vecchio campanile lavorando col piccone a demolirlo, accadde che in un attimo il campanile si squarciò per metà, trascinando a basso nella scavatura, la quantità del materiale e il povero Maestroni il quale

rimase vittima del crollo. Lo squarcio del campanile fu causa di una inaspettata scoperta storica. Dileguatosi il polverio sollevato dal crollo, apparve in basso sotto un volteggio a guisa di cunicolo un affresco di notevole interesse raffigurante la ss. Trinità, Tre persone in ugual identico formato e aspetto in un gesto benedicente, sedute su un unico tronetto dietro una mensa approntata con tre calici, tre patene, con un libro aperto e su ognuno di essi una scritta:

= TALIS PATRI = TALIS FILIUS = TALI SPI/SAN/ ( frattura )  
 -----

In alto sopra il dipinto, una iscrizione in latino di carattere medioevale, ricordante un Nobiluomo:

ARIGUS de. nteis. figlio di Maffeo.  
 = = = = =

Nel frammento murale della parte sinistra ecco il ritrovamento di un altro dipinto raffigurante un blasone - con un castello ROSSO in campo BIANCO - - e un castello BIANCO in campo ROSSO.

Da quì una sicura scoperta del vero STEMMMA della nostra CASTELLANZA in opposizione all'attuale, ricostruito verso la fine del 1800 dal Prof. Pagani

= Ecco la descrizione sovrastante l'antico dipinto: =  
 = = = = =

(Hic iacet nobilis Vir D. N. S. ARIGUS - Filius  
 condam Dni Matei. Qui multos Homo res obtinuit  
 a Dno. Galeaz et a Dno Comite Virtutum et filio  
 (Imperiali - Vicario) Cerani clausit suum die exte  
 (unum - anno Domini = MCCCCLXXXVIII = Die opimo Martii  
 Deo quod mandatum de Derit celebrandi ei anno -  
 vale = + 1388 =) NB. già allora il defunto disponeva  
 perchè si celebrasse l'anniversario della propria morte.

+ = = = = = = = = = = = = = = = +